**Ora di adorazione eucaristica**

**Giovedì Santo 14 aprile 2022 ore 21.15**

**Canto**

***Pane del cielo***

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

No, non è rimasta fredda la terra
Tu sei rimasto con noi
Per nutrirci di te
Pane di vita
Ed infiammare col tuo amore
Tutta l'umanità

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

Sì, il cielo è qui su questa terra
Tu sei rimasto con noi
Ma ci porti con te
Nella tua casa
Dove vivremo insieme a te
Tutta l'eternità

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te.

**Preghiera al Santissimo Sacramento di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori**

*Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che porti agli uomini, Te ne stai notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti, io Ti credo presente nel Sacramento dell'Altare.*

*Ti adoro nell'abisso del mio niente, e Ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte; specialmente di avermi donato Te stesso in questo Sacramento, e di avermi data per Avvocata la tua Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarti in questa chiesa.*

*Io saluto oggi il tuo amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo, in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarti di tutte le ingiurie, che hai ricevuto da tutti i tuoi nemici in questo Sacramento: terzo, intendo con questa visita adorarti in tutti i luoghi della terra, dove Tu sacramentato te ne stai meno riverito e più abbandonato.*

*Gesù mio, io ti amo con tutto il cuore.*

*Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la tua Bontà infinita. Propongo con la tua grazia di non offenderti più per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Te: ti dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fai di me e delle mie cose tutto quello che ti piace. Solo ti chiedo e voglio il tuo santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della tua volontà.*

*Ti raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Ti raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del tuo amorosissimo Cuore e così uniti li offro al tuo Eterno Padre, e lo prego in nome tuo, che per tuo amore li accetti e li esaudisca. Così sia.*

**Lettura del Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Gesù lava i piedi agli apostoli, e insegna loro ad amarsi l’un l’altro, non a parole, ma con l’esempio; Egli lava i piedi a Giuda. Sa di essere prossimo all’agonia, a un abisso di dolori, e s’inginocchia davanti a quelli di cui già conosce l’abbandono, lo spergiuro, il tradimento. Aveva già insegnato loro che il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire. E servendoli, serve tutti noi nella persona di quei poveri uomini inquieti, che nella notte che incombe lo circondano e tempestano di domande. (…)*

*E Pietro gli chiede: «Signore, dove vai?». E protesta che lui lo seguirà dappertutto, che è pronto a dare la vita per Lui. Anche noi, qualche volta, ci solleviamo al di sopra di noi stessi e crediamo di essere pronti a tutte le rinunce: «Io darò la mia vita per te». Da lontano, questo sembra facile al nostro povero amore. Ma quante volte il gallo ha cantato per noi, come cantò per Simon Pietro? E senza che noi, però, ci appartassimo e piangessimo amaramente.*

François Mauriac, *Giovedì Santo*

**Preghiera personale silenziosa**

**Invocazioni al Santissimo Redentore**

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli. Amen.

**Canto**

***Adoro te***

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore,
roveto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

    Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
    I miei calzari leverò su questo santo suolo,
    alla presenza Tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perchè il mondo ritorni a vivere in Te.

    Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
    I miei calzari leverò su questo santo suolo,
    alla presenza Tua mi prostrerò.

**Lettura dal libro dell’Esodo**  **12, 1-8. 11-14**

«Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”».

*Si deve sempre ricordare, quando ripercorriamo coi nostri pensieri l’opera di Cristo, che, secondo la sua parola, Egli non è venuto per distruggere, ma per completare la legge. L’Eucaristia non va considerata come una prodigiosa improvvisazione. Questa meraviglia, in realtà, ha radici profonde nella legge. La Pasqua ebraica prefigura la Pasqua cristiana e l’agnello pasquale, lungo i secoli, annuncia l’Agnello di Dio. Come è detto nell’ufficio del Santo Sacramento: «Il pane del cielo mette fine alle allegorie».*

*«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi». È dunque dalla Pasqua ebraic che nascerà la Pasqua nuova. Pasqua significa passaggio, perché questa festa ricordava agli ebrei l’uscita dall’Egitto e l’entrata nella Terra Promessa. Così la Pasqua cristiana ci fa passare dal peccato alla grazia, dalla carne allo spirito, dalla morte alla vita. (…)*

*Una parte dell’agnello è offerta all’Eterno e l’altra mangiata dal popolo. Così sono prefigurate le due caratteristiche essenziali del sacrificio eucaristico. Nella Pasqua nuova, come in quella antica, la vittima è, al tempo stesso, olocausto a Dio e cibo per gli uomini, e l’altare è anche una tavola. Bossuet ha commentato la parola: «Prendete, e mangiate, questo è il mio corpo offerto per voi», e aggiunge: «Veramente mangiato e offerto, presente sulla tavola, per essere mangiato, sia sulla croce, dove è messo a morte, e si dissangua per amor nostro». (…)*

*Il sangue dell’agnello pasquale bagnava l’architrave e i due legni degli stipiti della porta principale, perché l’angelo sterminatore riconoscesse le case che dovevano essere risparmiate. Così anche noi siamo bagnati dal sangue di Gesù Cristo e la porta del nostro cuore, dopo esserci comunicati, gronda del sangue che allontana lo spirito del male. Qui non c’è più un’immagine, ma un’invisibile realtà che conosce ogni anima fedele. Quella stessa tentazione, quello stesso leone ruggente contro i quali, la sera prima, ci sentivamo indifesi, come preda già offerta e rassegnata, forse insidia ancora il nostro cuore, protetto dal corpo e dal sangue di Cristo; ci minaccia, ma noi siamo armati contro i suoi assalti. C’è nella Comunione una forza effettiva, che ognuno può verificare in sé stesso: una potenza della quale non finiremo mai di meravigliarci. È questa fiamma che il pellegrino tiene alta nelle tenebre per allontanare le fiere.*

François Mauriac, *Giovedì Santo*

**Preghiera personale silenziosa**

**Salmo 40 (39)**

1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

2Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

3Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

4Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

5Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

6Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

7Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

8Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
9di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

10Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

11Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

12Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

13perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

14Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

15Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

16Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

17Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

18Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

**Canto**

***Sei tu, Signore, il pane***

1. Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.
2. Nell’ultima sua cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».
3. «Mangiate questo pane:
chi crede in me, vivrà.
Chi beve il vino nuovo,
con me risorgerà».
4. È Cristo il pane vero,
diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo
e Dio sarà con noi.
5. Se porti la sua croce,
in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo,
con lui rinascerai.
6. Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli:
e Dio sarà con noi.

**Prima Lettera ai Corinzi (11, 23-26)**

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

*L’undicesimo capitolo della Prima lettera ai Corinzi, che si legge nella Messa del Giovedì Santo, attesta che anche all’indomani della morte di Cristo i suoi discepoli credevano ciò che noi crediamo e facevano ciò che noi, diciannove secoli dopo, facciamo, quando chiniamo la testa al momento della Consacrazione o quando ci avviciniamo alla Santa Mensa.*

*Gravi disordini agitavano la Chiesa di Corinto e i misteri non erano più celebrati con la dovuta purezza. San Paolo ricorda incidentalmente ai fedeli di questa Chiesa ciò che essi già sapevano: «Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito…». Segue il racconto della Cena (…).*

*Questo è il sacrificio che noi celebriamo ancora oggi. «Lo stesso Cristo che si è offerto sulla Croce – insegna il Concilio di Trento – si offre ora mediante il ministero sacerdotale». Questa carne e questo sangue offerti per noi sotto le specie del pane e del vino, sono offerti al Padre in un olocausto incruento. Niente è cambiato dai primi albori del cristianesimo se non l’ordine delle preghiere che precedono e seguono la Consacrazione e la Comunione. (…)*

*Non soltanto la prima comunità cristiana credeva ciò che noi crediamo, ma essa aveva, di fronte all’Eucaristia, lo stesso atteggiamento dei cattolici di oggi, che sono i soli a saper «distinguere il corpo del Signore».*

*Misteriosa unione dei sentimenti più contrari nell’uomo che va a comunicarsi: timore e confidenza, abbandono e rimorso, vergogna e amore. La piccola ostia cui il peccatore s’avvicina spande una luce uguale e terribile sulle azioni da lui irreparabilmente compiute, su ciò che ha fatto e che non può più ormai non aver fatto. Nessun uomo conosce se stesso finché non si esamina alla luce di quest’ostia elevata sopra il ciborio. In quel momento, la Chiesa ha avuto la sublime ispirazione di mettere sulle labbra del celebrante e del fedele le parole del centurione: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola…»: preghiera sempre esaudita dopo il giorno in cui Cristo l’ascoltò a Cafarnao. Tutti i crimini che il comunicante vede con un solo sguardo non sono più suoi; un altro li ha assunti dopo che il perdono di Cristo è disceso nella sua anima con l’assoluzione del prete. La sua miseria, lungi dal portarlo alla disperazione, l’aiuta a comprendere di quale amore è stato amato. Triste e preziosa prerogativa del peccatore: egli ha bisogno di un amore che lo insegua da più lontano e che dal basso lo risollevi. Egli trova conforto e coraggio nei sentimenti di fervore che prova, e che gli vengono forse da Dio. Che noi Lo amiamo è il segno che Egli ci ama, poiché è un dono di Dio quello di amare Dio, che non ci ricompensa se non di quanto lui stesso ci ha dato. Così una fiducia quasi folle riveste tutti i nostri dubbi, tutte le nostre inquietudini, sommerge il ricordo delle nostre sporcizie.*

François Mauriac, *Giovedì Santo*

**Preghiera personale silenziosa**

**Preghiera assembleare conclusiva**

Fratelli e sorelle, il nostro Salvatore, nell’Ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, memoriale perpetuo della sua morte e della sua risurrezione. Con il cuore colmo di riconoscenza, eleviamo a lui il nostro inno di ringraziamento e diciamo insieme:

 Preghiamo insieme e diciamo: *Gesù, Maestro e Signore, accogli la nostra supplica.*

1. Per la Chiesa diffusa su tutta la terra, che oggi inizia la celebrazione della Pasqua: custodisca fedelmente i precetti, dati dal Signore, dell’amore fraterno e del servizio e i sacramenti, segni della sua presenza.

Preghiamo.

1. Per tutti i sacerdoti, ministri dell’Eucaristia: memori delle promesse della Sacra Ordinazione, celebrino con amore e con cura i misteri del Signore; annuncino il Vangelo ai fratelli e alle sorelle e a tutti gli uomini e le donne del loro tempo; governino saggiamente e prudentemente le comunità loro affidate.

Preghiamo.

1. Per la pace in Ucraina, in Europa, nel mondo: il Signore, principe della pace, ispiri ai responsabili delle nazioni pensieri di verità e giustizia, vie di dialogo e libertà, gesti di fraternità e solidarietà.

Preghiamo.

1. Per coloro che la nostra società dei consumi e del piacere ignora e scarta, per i poveri e gli esclusi: il Signore scuota le nostre coscienze addormentate e ci spinga ad azioni concrete.

Preghiamo.

1. Per noi qui presenti: il pane eucaristico ci dia la forza per vivere secondo la logica del servizio, guarisca le nostre pigrizie e indolenze, ci predisponga qui sulla terra a partecipare in cielo al banchetto della vita eterna

Preghiamo.

Ti adoriamo Signore Gesù Cristo

qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero

e ti benediciamo

perché con la tua santa croce

hai redento il mondo.

(San Francesco d’Assisi)

*Padre nostro*

**Canto**

***Resta con noi***

Resta con noi, Signore, la sera
Resta con noi e avremo la pace

*Resta con noi, non ci lasciar
La notte mai più scenderà
Resta con noi, non ci lasciar
Per le vie del mondo, Signor*

Ti porteremo ai nostri fratelli
Ti porteremo lungo le strade

*Resta con noi*

Voglio donarti queste mie mani
Voglio donarti questo mio cuore

*Resta con noi*

Fammi sentire l’ansia dei cuori

Fammi amare chi non ti ama

*Resta con noi*